

INCENERITORI E SALUTE

(Lorenzo Tomatis ed il problema dell'incenerimento dei rifiuti)

di Patrizia Gentilini – Oncologa - Forlì (07.11.08)

Il problema dell'incenerimento dei rifiuti è stata per me l'occasione di incontrare e conoscere di persona Lorenzo Tomatis e di stringere con lui una conoscenza, che è poi diventata una amicizia profonda per quanto breve e che ha rappresentato uno degli eventi più importanti e significativi della mia vita. Posso dire infatti che in Tomatis ho trovato un Maestro in senso morale, professionale, umano e per questo il suo ricordo mi accompagna costantemente. Ogni giorno, di questi tempi così torbidi che ci troviamo a vivere, leggendo e rileggendo le numerose pagine che ci ha lasciato, ritrovo nuovi spunti e motivi di riflessione. Il suo pensiero mi appare sempre più attuale e credo non vi siano dubbi che nella sua mente, già decine di anni or sono, fosse chiara la deriva- oggi ormai sotto gli occhi di tutti- di un sistema basato unicamente sul profitto e dimentica dell'uomo e della sua dignità. Per questo oltre che Maestro mi piacerebbe definirlo Profeta e vorrei dimostrarlo attraverso questa personale testimonianza sulla vicenda dell' incenerimento dei rifiuti.

Nell' estate- autunno del 2005 avevo depositato, con atto notorio, una petizione di 409 Medici della mia città in cui si chiedeva non venisse raddoppiata (da 60.000 a 120.000 ton/anno) la potenzialità dell'impianto di incenerimento di rifiuti solidi urbani (RSU), essendo il nostro territorio già fortemente inquinato e con presenza di 2 inceneritori. Si auspicava inoltre che venissero utilizzate metodiche alternative all'incenerimento essendo disponibili- e già ampiamente praticati- strumenti finalizzati ad una ottimale raccolta-recupero-riciclaggio dei materiali post-consumo, a cominciare dalla raccolta domiciliare. Il clamore sui giornali locali fu notevole, fummo tacciati di allarmismo e, per iniziativa di un consigliere di minoranza, si arrivò a richiedere una audizione aperta al pubblico del Consiglio Comunale. In vista di questo appuntamento e alla luce di una martellante opera di dissuasione sulla nostra iniziativa (ci fu detto che non potevamo portare esperti...) avemmo l'idea di invitare il Prof Lorenzo Tomatis, perché, pensammo, certamente nessuno, di fronte ad un nome così prestigioso, avrebbe avuto l' ardire di censurarlo.

Così, molto timidamente trovai su internet la sua mail, gli scrissi, perché "*chiedere non è peccato*" e questo Medico e Ricercatore, che io conoscevo solo per i suoi lavori scientifici dagli anni 70', con mia grande sorpresa, mi rispose, accettando l'invito a presenziare all' evento, insieme al Prof. Gianni Tamino. L'audizione si svolse il 24 novembre 2005, alla presenza di un folto pubblico, degli assessori, in assenza tuttavia del Sindaco e Vice-Sindaco ed alla sera, nonostante la stanchezza del viaggio, della conferenza stampa, dell'audizione che si protrasse per ore, Tomatis accettò di avere un incontro pubblico, con cittadini e comitati: la gente ascoltava incantata, in un silenzio quasi religioso, il suo parlare sommesso, discreto, pacato, ma assolutamente spietato nel denunciare la commistione fra scienza ed affari, l'inaffidabilità dei limiti di legge, la deriva della salute pubblica e di una società unicamente basata sul profitto e sul mercato. Il giorno dopo uno sciopero dei treni mi dette la possibilità di accompagnarlo in auto a Trieste e mai sciopero fu più ben accetto perché anche quel viaggio, in una giornata uggiosa e fredda, fu occasione di conoscenza e reciproco scambio. Lorenzo Tomatis esordì nell'audizione con queste parole che mai nessuno di noi potrà dimenticare: "*Le generazioni a venire non ci perdoneranno i danni che noi stiamo loro facendo*".

Questo perché anche questi impianti, come tantissime altre pratiche oggi in uso, rappresentano una fonte di inquinanti tossici, persistenti che passano dalla madre al feto ed esplicano i loro effetti proprio sulla parte più vulnerabile della popolazione che sono i bambini. L'accurata preoccupazione di Tomatis verso l'infanzia non era certo una riflessione dell'ultima ora, dato in un suo scritto del 1987 ho ritrovato questa frase: *"la deliberata spietatezza con la quale la popolazione operaia è stata usata per aumentare la produzione di beni di consumo e dei profitti che ne derivano si è ora estesa su tutta la popolazione del pianeta, coinvolgendone la componente più fragile che sono i bambini, sia con l'esposizione diretta alla pletera di cancerogeni, mutageni e sostanze tossiche presenti nell'acqua, aria, suolo, cibo, sia con le conseguenze della sistematica e accanita distruzione del nostro habitat"*.

E così queste sue parole ci sono apparse ancor più profetiche alla luce dei recenti dati sui danni cerebrali e neuropsichici nei bambini e sull'incidenza di cancro nell'infanzia. Nel primo caso basti ricordare l'allarme lanciato nel novembre 2006, esattamente un anno dopo l'audizione di Forlì, dalla prestigiosa rivista *LANCET* che titolava *on line*: *"La PANDEMIA SILENZIOSA"*... per denunciare gli effetti di un'esposizione cronica e collettiva ad agenti tossici ed inquinanti che trovano proprio sul cervello infantile il loro organo bersaglio e per notificare le prime, probabili cifre di una tragedia lungamente annunciata, eppure evitabile, secondo cui, nel mondo: *"Un bambino su sei presenterebbe danni documentabili al sistema nervoso e problemi funzionali e comportamentali, che vanno dal deficit intellettuale, alla sindrome da iperattività, all'autismo"*. Nel secondo caso vorrei ricordare gli ultimi recentissimi dati riferiti ai tumori infantili nel nostro paese: i tassi di incidenza per tutti i tumori nel loro complesso sono mediamente aumentati del 2% all'anno in Italia, con un incremento doppio di quanto registrato in Europa (+ 1.1% annuo) e tra i bambini sotto l'anno di età l'incremento è addirittura del 3.2% annuo. (Dati AIRTUM i Tumori infantili in Italia 1998-2002).

Tornando al problema dell'incenerimento la totale ed incondizionata avversione di Lorenzo Tomatis a questa pratica fu subito netta e decisa e fu confermata anche da successive interviste in cui definì l'incenerimento una *folia*. In particolare ricordo che rilasciò ad un giornale locale una intervista esclusiva quando furono resi pubblici i risultati di uno studio epidemiologico condotto proprio a Forlì sulla popolazione residente in prossimità dei due impianti (uno per rifiuti ospedalieri ed uno per rifiuti solidi urbani), indagine in cui Tomatis era componente del Comitato Scientifico.

Mi riferisco allo studio Enhance Health (EH), consultabile su: www.arpa.emr.it/moniter e su: http://www.alessandroronchi.net/files/relazione_enhance_health.pdf.

Lo studio EH, in oggetto fu condotta con metodo Informativo Geografico (GIS) e riguardò l'esposizione a metalli pesanti - stimata con modello matematico - della popolazione residente per almeno 5 anni entro un'area di raggio di 3.5 km dagli impianti.

Dall'indagine emersero risultati particolarmente inquietanti per quanto attiene il sesso femminile così quantificabili: aumento del rischio di morte per tutte le cause correlato alla esposizione a metalli pesanti tra il +7% e il + 17%, aumento di mortalità per tutti i tumori in modo coerente con l'aumento dell'esposizione dal +17% al +54%. In particolare per il cancro del colon-retto il rischio è compreso tra il + 32% e il +147%, per lo stomaco tra il +75% e il +188%, per il cancro della mammella tra il +10% ed il +116%. Per i sarcomi, considerando insieme i due sessi, il rischio aumenta di oltre il 900%. (RR 10.97). In definitiva si può quantificare in ben 116 il numero delle donne morte in eccesso, di cui 72 per cancro, nel periodo oggetto di studio.

Le conclusioni dello studio che letteralmente recitano: *“Lo studio epidemiologico dell'area di CF nell'analisi dell'intera coorte per livelli di esposizione ambientale potenzialmente attribuibili agli impianti di incenerimento (tracciante metalli pesanti) con aggiustamento per livello socio-economico della popolazione, non mostra eccessi di mortalità generale e di incidenza di tutti i tumori. Tuttavia, analizzando le singole cause, sono stati riscontrati alcuni eccessi di mortalità e incidenza da considerare con maggior attenzione. Infatti è stato riscontrato nelle donne un eccesso di mortalità per tumori dello stomaco, colon retto mammella e tutti i tumori”* furono duramente

contestate da Tomatis che nella succitata intervista affermò: *“ lo studio è di tutto rispetto, ma le conclusioni che gli Enti promotori hanno tratto sono ambigue e contraddittorie allo stesso tempo”*. Forse, noi diciamo, sarebbe stato più aderente ai risultati emersi e più efficace ai fini di una loro corretta percezione formulare le conclusioni nel modo seguente: *una relazione tra esposizione ed effetti sanitari esiste ed è rappresentata da specifici danni alla salute femminile; pertanto lo stato di salute complessivo è compromesso, dato che lo è quello di una sua metà.*

Anche in questo caso qualche riflessione è d'obbligo, come non riconoscere che quando si parla di "comunicazione" in ambito sanitario di fatto esistono due diversi approcci? Nel caso in cui l'informazione venga data ad un paziente parliamo di "consenso informato" e nulla deve essere sottaciuto circa diagnosi, prognosi, possibilità terapeutiche esistenti ed eventuali alternative, viceversa, nel caso in cui l'informazione si rivolga all'intera popolazione in relazione all'impatto sanitario di possibili inquinamenti ambientali si usa il termine "comunicazione del rischio", dando quasi per scontato che il rischio ci sia e facendo diventare priorità il non destare allarme anche se ciò comporta sminuire rischi potenziali, importanti e prevenibili.

Sempre a questo proposito, vorrei ricordare queste parole di Tomatis che vedeva nel diritto della popolazione ad una informazione indipendente uno dei principali doveri dello scienziato ed uno dei fondamenti della democrazia: *“adottare il principio di precauzione e quello di responsabilità significa anche accettare il dovere di informare, impedire l'occultamento di informazioni su possibili rischi, evitare che si consideri l'intera specie umana come un insieme di cavie sulle quali sperimentare tutto quanto è in grado di inventare il progresso tecnologico [.....] dando priorità alla qualità della vita e all'equità sociale e ponendo il mantenimento della Salute al di sopra dell'interesse economico”*.

Anche in questo caso Tomatis è stato un lucida Profeta: sotto totale silenzio, ad esempio, è passata la notizia che a governo scaduto, il 1° Maggio 2008 con Dpcm (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri) Prodi ha allargato il campo d'applicazione del segreto di Stato, in nome della tutela della sicurezza nazionale, ad una lunga serie di infrastrutture critiche tra le quali "gli impianti civili per produzione di energia", depositi di scorie nucleari, nuovi impianti civili per produzione di energia, centrali nucleari, rigassificatori, inceneritori/termovalorizzatori. Segreto che si estende anche agli iter autorizzativi, di monitoraggio, di costruzione e della logistica di tutta la filiera e che ha posto i presupposti per l'attuale militarizzazione dei territori in Campania, dove le stesse sentenze della Magistratura circa ad es. il sequestro di cave già sequestrate alla camorra vengono disattese.

Ed ancora a quanto sopra ben si riallaccia al problema dell'informazione, negata, distorta, violata ed ancora una volta ci piace ricordare le parole di Lorenzo tratte dal suo libro "la Rielezione" del 1991: *“Chi comanda l'informazione è lontano, e protetto, così lontano che la maggioranza di noi non riesce ad immaginarlo e non si accorge di essere condizionato ed asservito. L'asservimento potrà cominciare a durare, tanto a lungo da far temere che*

possa divenire permanente. Il piano prevede l'asservimento e un reclutamento progressivo, totale e irreversibile, con la facile eliminazione delle frange recalcitranti all'interno di una stragrande consenziente. Ma soltanto una miopia avida può fare credere ai padroni dell'informazione di avere completamente asservito a loro esclusivo vantaggio la capacità creativa dell'uomo. La resistenza si rafforzerà e il piano per un dominio planetario dell'informazione si sfaccerà. Resistere ha quindi un senso. La rivolta sarà il culmine di un atteggiamento che sta maturando per vie segrete e sotterranee, che affonda le sue radici nel senso della dignità e della giustizia, nella melanconia e nell'entusiasmo, nella compassione e nella solidarietà, negli slanci di altruismo che ancora alcuni coltivano in sé .[....] La rivolta è ancora acefala, appena a livello di coscienza, si esprime come un disagio, non è strutturata. Contribuirà a salvarci la grossolanità ingorda di chi vuol dominare il mondo".

Ci piace sperare che anche in questo Tomatis sia Profeta e che il piano per l'asservimento totale del pianeta sia prossimo a sfasciarsi: noi, per ora, non possiamo fare altro che *resistere* !